

Criptovalute e dichiarazione dei redditi 2023.

GUIDA RAPIDA AGLI ADEMPIMENTI FISCALI.



Indice

Premesse	2
Studio Avella	3
CheckSig	3
1. Gli obblighi del contribuente	4
 Compilazione del quadro RW	4
 Dichiarazione delle plusvalenze	6
2. Cosa fare per essere in regola ed eventualmente sanare il pregresso?	10
Contatti	11

Premesse

Con l'avvento di Bitcoin nel 2009 e la nascita del mercato degli asset digitali, gli operatori hanno dovuto affrontare la sfida di inquadrare il fenomeno delle criptovalute all'interno dell'impianto normativo e fiscale italiano.

La Legge di Bilancio 2023 ha introdotto importanti novità in Italia sia dal punto di vista normativo che fiscale; tuttavia, le modifiche introdotte saranno efficaci solo a partire dall'anno fiscale 2023. Per l'anno fiscale 2022, infatti, si applicheranno ancora le indicazioni precedenti, secondo le quali, ai fini IRPEF, l'Agenzia delle Entrate ha ricondotto le valute virtuali alle valute estere tradizionali, ponendo in capo ai contribuenti specifici obblighi di natura tributaria.

Per quanto riguarda il fronte regolatorio, l'iter di approvazione del regolamento MiCA, che dovrebbe terminare entro fine 2023, punta ad apportare una maggiore chiarezza sul quadro normativo generale a livello europeo nonché una maggiore protezione per gli investitori in criptovalute.

Questa breve guida, redatta unitamente allo Studio Avella, vuole fornire quindi un aiuto a tutti i possessori di criptovalute, descrivendo in modo sintetico e divulgativo gli adempimenti previsti a carico del contribuente ed evitare future spiacevoli sorprese

Data la complessità dei temi trattati e l'incertezza del quadro normativo valido fino al 2022, è in ogni caso essenziale rivolgersi ad un consulente fiscale esperto in grado di fornire gli elementi normativi ed interpretativi più completi ed aggiornati, anche alla luce del più ampio quadro contributivo di ciascun soggetto.

Studio Avella

Studio Avella è una associazione professionale specializzata in materia tributaria, fondata nel 1988 e attualmente dislocata tra le sedi di Milano, Piacenza e Lugano.

Francesco Avella, dottore commercialista e revisore legale dei conti specializzato in fiscalità nazionale e internazionale e *Advanced LL.M.* in Diritto tributario internazionale e comparato, ne è Managing Partner, ed è una delle voci più autorevoli in Italia nel campo della fiscalità delle criptovalute, con numerose pubblicazioni e contributi estesi sul tema sui principali quotidiani specializzati. Francesco Avella è inoltre membro del Comitato Editoriale della rivista internazionale di fiscalità comparata e internazionale *European Taxation* edita da IBFD e cultore di diritto tributario presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché pubblicista per riviste specialistiche nazionali e internazionali, e tiene regolarmente lezioni in corsi di laurea specialistica e master in Italia, Svizzera e Germania nonché convegni e seminari nelle sue aree di specializzazione.

CheckSig

CheckSig è il leader italiano nei servizi Bitcoin e crypto per clientela *Private* e investitori istituzionali.

Con il suo servizio di assistenza personalizzata accompagna centinaia di high-net-worth individuals ed aziende, sia in Italia che all'estero, fornendo loro servizi di compravendita, conti flessibili di custodia, assistenza fiscale, gestione del passaggio generazionale, consulenza e formazione.

La sicurezza dei fondi in custodia è garantita da un protocollo pubblico basato su una soluzione multi-firma e multi-livello, che consente in ogni momento alla clientela e agli auditor di avere certezza dell'integrità del patrimonio custodito.

E tutto questo con la massima serietà regolamentare, che permette all'azienda di essere l'unica crypto company italiana con coperture assicurative e audit esterni indipendenti.

1. Gli obblighi del contribuente

Da un punto di vista fiscale, i possessori di criptovalute sono tenuti a due distinti adempimenti:

1. Compilazione del quadro RW, sempre

Le criptovalute sono da indicare nel quadro RW della dichiarazione dei redditi alla voce “Altre attività estere di natura finanziaria e valute virtuali”. Questo obbligo prescinde dal valore delle criptovalute detenute e dalle modalità di custodia: le criptovalute sono considerate in ogni caso “aterritoriali”.

2. Dichiarazione delle eventuali plusvalenze, solo se imponibili

Le Entrate considerano le criptovalute alla stregua di valute estere che potrebbero dar luogo a plusvalenze imponibili in caso di superamento di determinate soglie di valore delle criptovalute detenute.

Compilazione del quadro RW

L'Agenzia delle Entrate ha affermato per la prima volta ufficialmente la necessità di indicare nel quadro RW le criptovalute possedute nelle istruzioni alla dichiarazione REDDITI 2019-PF relativa al periodo d'imposta 2018.

Cosa deve essere compilato?

Le criptovalute sono da indicare nel quadro RW in colonna 3 con il codice 14 “Altre attività estere di natura finanziaria e valute virtuali”, omettendo di compilare la colonna 4 “Codice Stato estero” e spuntando la casella “Solo Monitoraggio” in quanto non risulta loro applicabile l'Imposta sul Valore delle Attività Finanziarie all'Estero (IVAFE).

Vanno dichiarate le criptovalute ovunque possedute, indipendentemente dal loro deposito presso exchange italiani o esteri, uso di wallet hot o cold, chiave privata in Italia o all'estero.

Quanto deve essere dichiarato?

Restano incertezze sulla modalità di valorizzazione delle criptovalute nel quadro RW. Le Entrate hanno affermato che le criptovalute debbano essere indicate nel quadro RW in base al loro valore di mercato, come desumibile dagli exchange di riferimento del contribuente. Tuttavia, tale posizione contrasta con la prassi ufficiale in materia di quadro RW, secondo cui la valorizzazione al valore di mercato è richiesta solo laddove le attività finanziarie siano negoziate su “mercati regolamentati”. Proprio alla luce del quadro normativo ancora incompleto, gli exchange di valute virtuali non integrano ad oggi le sopra riportate caratteristiche di “mercati regolamentati”, non essendo riconosciuti da alcuna Autorità né essendovi vigilanza sul loro regolamento da parte di alcuna Autorità.

Pertanto, in linea con la prassi ufficiale dell’Agenzia delle Entrate in materia di quadro RW e in assenza di “mercati regolamentati” di criptovalute, il criterio appropriato per la loro valorizzazione nel quadro RW è quello del costo d’acquisto.

Quanto si paga?

La mera detenzione di criptovalute e la loro indicazione nel quadro RW non comportano il pagamento di imposte e tasse, nemmeno l’IVAFE - non dovuta in quanto applicabile ai depositi e conti correnti esclusivamente di natura “bancaria”.

Esistono soglie al di sotto delle quali non è necessario compilare il quadro RW?

No. Alle criptovalute non è infatti applicabile l’esenzione dagli obblighi di monitoraggio prevista per i depositi e conti correnti bancari che non superino nel periodo d’imposta il valore massimo complessivo di 15.000 euro, per le stesse ragioni che portano ad escludere l’applicabilità dell’IVAFE: la norma di esclusione dal quadro RW fa espresso riferimento ai depositi e conti correnti “bancari” e dunque non vale per i wallet di criptovalute.

Dichiarazione delle plusvalenze

L'Agenzia delle Entrate riconduce le valute virtuali alle valute estere tradizionali. Tuttavia non tutte le plusvalenze su valute estere sono imponibili.

In particolare, non sono imponibili le plusvalenze, né deducibili le minusvalenze, conseguite da contribuenti che possiedono una giacenza complessiva non superiore a euro 51.645,69 per almeno sette giorni lavorativi continui nel periodo d'imposta in cui la plusvalenza è stata realizzata.

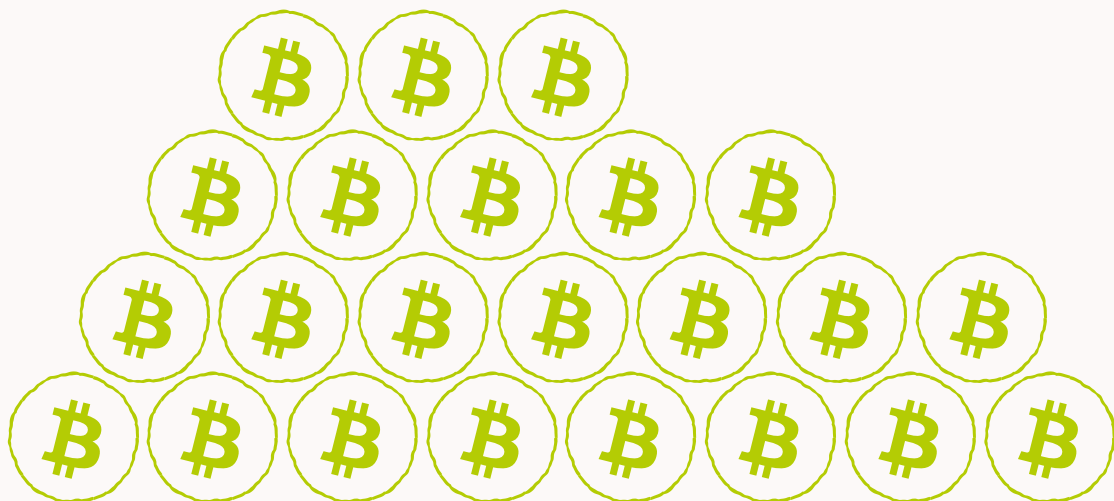
Come capire se le plusvalenze sono imponibili?

Ogni contribuente deve:

- ☑ Calcolare il controvalore del suo intero portafoglio in ogni singolo giorno dell'anno d'imposta, controvalorizzando ciascuna criptovaluta al cambio del 1 gennaio di quello stesso anno.
- ☑ Verificare se il suo portafoglio, così controvalorizzato, ha superato il valore di euro 51.645,69 per almeno sette giorni continui.

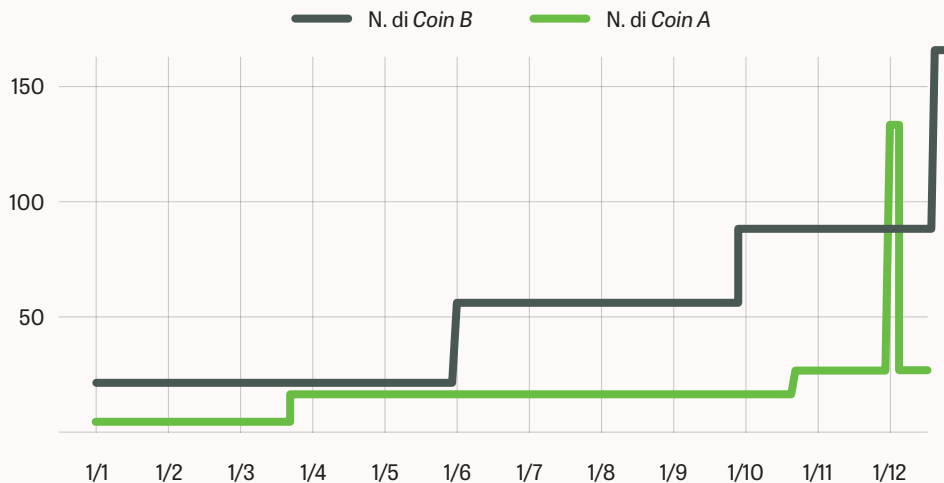
Solo in caso affermativo la plusvalenza generata nell'anno è da considerarsi tassabile, per qualunque importo.

Sono invece sempre imponibili i proventi da operatività in futures e CFD.



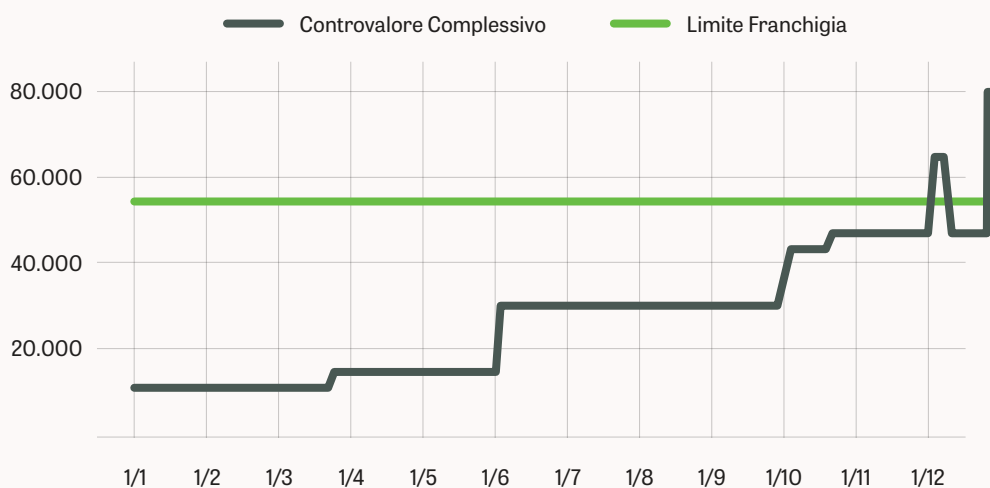
Esempio di verifica del superamento delle franchigie

Immaginiamo di aver posseduto nel 2021 due criptovalute, Coin A e Coin B.



Numero di coin posseduti per ogni criptovaluta

Il cambio di apertura al 1 gennaio 2021 di Coin A era di 200 €/coin, e per Coin B di 600 €/coin. Il controvalore rilevante ai fini della valutazione della franchigia fiscale sarà:



Controvalore € ai fini della franchigia

Il controvalore ha superato la soglia di 51.645,69 € due volte, tra il 3 e il 7 dicembre (5 giorni) e dal 23 al 31 dicembre (9 giorni).

Per via del secondo superamento, superiore a 7 giorni, tutte le eventuali plusvalenze conseguite nel 2021 sono tassabili, e dovranno essere incluse nella dichiarazione dei redditi a prescindere dal loro importo.

Come calcolare la plusvalenza?

La plusvalenza è calcolata come il valore di mercato realizzato dalla vendita meno il prezzo di carico, cioè il costo sostenuto per acquistarle. Se la vendita interessa criptovalute acquistate in più momenti, il prezzo di carico è determinato con il metodo LIFO, cioè ad essere venduti sono innanzitutto gli acquisti più recenti. Le operazioni crypto-crypto sono rilevanti ai fini del corretto calcolo dei prezzi di carico.

Esempio di calcolo della plusvalenza con metodo LIFO

Immaginiamo un utente che nell'arco dell'anno acquisti 30 unità di criptovaluta "Coin C", per poi venderne 20 unità.

Data	Operazione	Quantità Coin C	Quantità Euro	Prezzo unitario	Prezzo di carico	Plusvalenza Euro
1/1	Acquisto coin	+ 10	- 500	50	n.a.	n.a.
1/5	Acquisto coin	+ 10	- 600	60	n.a.	n.a.
1/8	Acquisto coin	+ 10	- 700	70	n.a.	n.a.
1/11	Vendita	- 20	+ 1600	80	65	300

Per la regola del "Last In, First Out", nell'operazione di vendita del 1/12 il cliente ha venduto i coin acquistati l'1/8 e l'1/5.

Il suo prezzo di carico è il costo sostenuto per acquistarle, e cioè

$$(10 \text{ coin} \times 60 \text{ €} + 10 \text{ coin} \times 70 \text{ €}) / 20 \text{ coin} = 65 \text{ €}$$

La plusvalenza è quindi pari a

20 coin venduti x (prezzo unitario di vendita - prezzo di carico)

20 coin x (80€ - 65€) = 300€

Se imponibile, questa sarà la base a cui sarà applicata l'aliquota per calcolare le imposte dovute.

Quanto si paga?

Se imponibile, la plusvalenza realizzata deve essere inserita in dichiarazione dei redditi ed è soggetta ad un'aliquota del 26%.



2. Cosa fare per essere in regola ed eventualmente sanare il pregresso?

Nel caso di mancata dichiarazione delle plusvalenze imponibili, si è suscettibili di recupero delle imposte non versate, oltre ad interessi e sanzioni per un importo sostanzialmente pari alle imposte stesse.

Il mancato adempimento degli obblighi di dichiarazione nel quadro RW comporta una sanzione pari al 3% dell'importo da indicare, per ogni annualità in cui non viene indicato.

È quindi essenziale rimanere in regola, e sanare un eventuale pregresso attraverso le varie misure che consentono ai contribuenti di regolarizzare la propria posizione con il Fisco.

In entrambi i casi è necessario affidarsi a **professionisti esperti** in grado di:

- ✓ Ricostruire nel dettaglio la storia delle operazioni di acquisto su exchange e con altre modalità, inclusi eventi particolari quali donazioni, airdrop, e mining.
- ✓ Raccogliere la documentazione comprovante la movimentazione fiat.
- ✓ Definire analiticamente l'eventuale superamento delle franchigia di 51.645,69 per almeno sette giorni continui.
- ✓ Calcolare plus e minusvalenze con il metodo LIFO, considerando anche l'impatto delle operazioni crypto-crypto sui prezzi di carico.
- ✓ Ricostruire se necessario la movimentazione "on chain" per dimostrare con certezza la data di acquisizione e l'origine lecita di fondi crypto.

È per questo che CheckSig e Studio Avella offrono un servizio congiunto di consulenza fiscale alla loro clientela, assistendo nella redazione di un *Crypto Tax Report* riassuntivo dell'intera storia del cliente, e guidandolo nei passi necessari ad essere e mantenersi in regola con il fisco.

Contatti

Parla con un esperto del team CheckSig per conoscere il servizio di **Crypto Tax Report**, uno strumento utile per mantenere il tuo patrimonio cripto in regola con il Fisco.

Dott. Francesco Codega

Crypto Tax Report Specialist, CheckSig

Via Pirelli 11, 20124 Milano

cryptotaxreport@checksig.com